

Presentata la legge per una nuova RAI

Il disegno di legge per la riforma della RAI-TV elaborato dall'Associazione radio-telebbonisti (e da noi a suo tempo illustrato) è stato presentato a Palazzo Madama dal senatore Parri. Il D.D.L. stabilisce che l'ente ha personalità giuridica di diritto pubblico, come è già in realtà, sostiene Parri, sotto la «finzione attuale». Esso dovrà essere sottoposto alla vigilanza del ministero del Turismo e dello Spettacolo e valersi della collaborazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni soltanto per i problemi di carattere tecnico. Il DDL mette in evidenza i requisiti di «elevato interesse nazionale, piena indipendenza, regolare libertà di diffusione del pensiero, che deve avere la RAI-TV». Per assicurare l'attuazione di questi obiettivi è prevista la costituzione di un comitato di garanzia, eletto dal parlamento, che opera in piena indipendenza da qualsiasi altro organo dello Stato e si rinnova ogni quattro anni. I membri del comitato di garanzia non possono far parte del Parlamento e sono soggetti alle medesime incompatibilità dei parlamentari.

Ad un comitato di garanzia è affidata la nomina del direttore dell'ente, il quale spettano ampi poteri esecutivi, mentre la figura del presidente sarà quella del rappresentante del potere direttivo.

SOGNANO DI DIVENTARE COME RITA, BOBBY SOLO O MORANDI



Il loro scettro fa gola a cinquemila

Un po' d'Italia per la nostra candidata

Cinquemila giovani sfilano da una quindicina di giorni negli studi della RCA: sono i candidati alla edizione della «Festa degli sconosciuti», organizzata da Teddy Reno e perciò aspirano a diventare una Rita Pavone, un Bobby Solo, un Gianni Morandi o una Gigliola Cinquetti. E di loro, e delle loro canzoni, infatti, imitano quasi tutto: dalle inflessioni della voce, ai toni caldi o esagitati, dalla pettinatura al rotolare degli occhi. Sono in cinquemila a sperare nello scettro di nuovo «re» o «regina». Ma quanti riusciranno? Per ora abbiamo trovato soltanto quattro voci interessanti e tutti maschi: il discoscenografo Principe Altieri, braccio destro di Teddy Reno — ma la vera novità non c'è —. Siamo dunque arrivati alla salvezza. Certo i margini si sono ristretti e la percentuale di coloro che hanno qualcosa da dire, e non si rifanno ai modelli già esistenti, è minima. Due anni fa, da questo concorso vennero fuori Rita Pavone. Ma da sola, la sua voce non sarebbe bastata. È stato necessario creare una giuliana, macedonia, pubblicitaria, trovare i parolieri adatti, i musicisti ad hoc, i vestiti o, le pettinature. Insomma, il fatto è che, in questi casi, è solo una materia preziosa e neppure la più importante. Così è accaduto anche a Castrucci: in Gigliola non c'era il tipo di ragazza timida e acerba, il suo aspetto, timoroso e ingenuo, a trionfare.

«La tempesta» a Firenze

È il testamento poetico di Shakespeare

L'ottima regia di Menegatti e l'interpretazione di Glauco Mauri, Vittorio Sanipoli, Carla Fracci

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. — La Tempesta, questo capolavoro della vecchiaia del grande Shakespeare, è un'opera inafferrabile, cronologia pare stata scritta e rappresentata nel 1611, ha sempre esercitato un'attrattiva sui lettori di uomini di teatro, forse proprio per quel significato di testamento poetico (e di messaggio) che affiora dalle trasfigurazioni coreografiche e mimiche di una umanità arcaicamente riconciliata con se stessa. Prima ancora del pubblico, questa strana commedia dei «mutamenti» — che ha la genesi architettura «simbolica del mistero e il fantastico sfondo del romanzo del dramma avallaresco — sembra abbia il potere di imprigionare in i suoi sessi interpreti in una serie di incantesimi. Finché e realtà non qui i poli di un discorso poetico che abbraccia il destino dell'uomo e, in prospettiva, apoteosi di una convivenza umana senza ingiustizie e sofferenze, fra i due poli, le azioni fraudolente, senza padroni imbelli e striscianti schiavi, armonicamente pacificata nelle sue oscure e a volte coltissime forze attrattive. Se fosse solo una splendida commedia con un simbolico purgatorio dove l'uomo si purifica dalle sue colpe (Alcibiade, le frottole della sua pericolosa situazione delle sue stesse virtù soprannaturali) (Prospero), Tempesta arriverebbe a dar luogo a un momento lo sguardo nel «mistero della potenza» — che non è solo esercizio di arte magica e domo di forze elementari, nell'oscuro tentativo di una libertà disprezzata agognata (Calibano) nella sete incoercibile della libertà, minacciato da infiniti propri diritti. Sotto questo pro-

filo la Tempesta trascende la linea, pur così sapiente e calcolata, del suo intreccio; dire che le arti di Prospero, Duca di Milano, detronizzato dal fratello Antonio, provocando il pentimento dei naufragi e la perfidia delle «sibole macedoniane», costituiscono l'elemento catalizzatore dei vari elementi comici, satirici, filosofici, drammatici, fiabeschi che strutturano la commedia, resta ancora un discorso approssimativo, sostanzialmente inadeguato, giacché l'esistenza di questa «linea segreta» è sottile e si manifesta in un gioco di figure umane e «masques», folletti e mostri, cavalieri saggi e pericoli demoni, allo scopo di condurre a un'immagine di una vera e propria «arabesque mitologica»; quindi lo stesso momento tragico dell'esistenza, la distanza lirica necessaria per superare le contraddizioni.

In questo ordine di considerazioni ci sembra si siano collocati gli sforzi del regista Menegatti per un approfondimento dell'opera shakespeariana (rappresentata stasera al Forte di Belvedere nella traduzione di Salvatore Quasimodo) che, senza togliere alcunché alla sua poetica raffigurazione, escludesse la pura e semplice fantasmagoria spettacolare e la forte opposizione bene/male. Aiutato dalle appropriate scenografie di Silvano Falleni e dalle indovinatissime figurazioni di Glauco Mauri, Vittorio Sanipoli, Ferruccio Soleri, Paola Quattrini e Edoardo Gubianelli, Gianni De Santis, il giovane e intelligente regista del Teatro Stabile di Firenze è riuscito, in una pur così qualche ingenuità elementare, degli atti e dell'incertezza nella concezione (il merito di Calibano avrebbe meritato forse un maggior rilievo nella scena) di costruire la dimensione della Tempesta su un modulo stilistico tutt'altro che convenzionale, dosando i registri e i ritmi, figurazioni simboliche e proiezioni umane. Una lode particolare merita la grazia squisita di Carla Fracci, che ha fatto di Ariel una figura di sottile eleganza dall'incantevole levità. Fellicissime le invenzioni mimiche del terzo atto: Sanipoli-Soleri, De Santis, dalle quali è impudicamente emerso, in chiave misuratamente farsesca, l'indagine umano-bestia della stoffa e dell'impudenza del testo. Le pantomime tra il greco e il macedone, sono state trattate con un gusto di stilizzazione giuliano che ci ricorda Brueghel; il mondo degli spiriti elementari, degli atti e dei folletti, è stato colto dalla regia con una sensibilità fantastica veramente congeniale. Degli attori, il migliore è stato Aldo Ferrante, Gina Bardellini, Maggiorino Porta, Loris Gay, Piero Baldini, Renata Negri, Isabella Del Bianco.



MIAMI BEACH — La rappresentante italiana al concorso per Miss Universo, Emanuela Stramanna, fotografata in un costume regionale italiano, mentre saluta durante la sfilata su un carro a forma di gondola

La Settimana musicale di Stresa

ARONA, 25. — La terza edizione delle Settimane Musicali di Stresa avrà, come noto, la sera del 28 agosto con un concerto dell'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, diretta da Erman Scherchen. Nel programma inaugurale, accanto alle danze del Macbeth di Verdi e alla sinfonia di Pastore Haydn, figura quest'anno un brano di particolare significato: la Quinta sinfonia di Gustav Mahler che per la prima volta verrà esecuta in Italia. Scritta nel 1902, la sinfonia venne eseguita per la prima volta a Colonia, nella direzione dello stesso autore, il 20 ottobre 1909. Il suo debutto dalle maggiori istituzioni musicali tedesche e austriache. Pagina di rilevanti dimensioni, la quinta sinfonia si divide in grandi modelli di fonismo viennese. Essa venne più volte revisionata e modificata dallo stesso autore, testo che in un continuo sforzo per la perfezione formale e stilistica. Frattanto, anche se sui programmi ufficiali non è stato ufficialmente pubblicato, è andata per carta le Settimane musicali di Stresa del pianista Arturo Benetti Michelangeli che terrà un ciclo di concerti al Palazzo Congressi. A ritmo continuo si succedono anche le presentazioni ai concerti presso il regno delle settimane musicali che prevedono questo o il tutto esaurito — o la manifestazione è anche tra poche che non ha il notevole di non avere passivi finanziari.

La Fox citata in giudizio da uno scimpanzé

NEW YORK, 25. — La Twentieth Century Fox è stata citata in giudizio per una somma di 109 mila dollari (più di 67 milioni di lire) da «Zippy», uno scimpanzé di 6 anni. La causa è stata promossa dal proprietario dell'animale, il signor Lee Ecuver il quale sostiene che, sebbene Zippy abbia vinto una gara di pittura organizzata l'anno scorso dalla Fox, la casa americana non ha tenuto fede all'impe-

le prime

Cinema I fortunati

Il film, in chiave comica, narra le vicende di alcuni «fortunati». Questi sono accaniti giocatori di lotterie e gareggiati a concorsi lanciati da riviste e giornali. Non tutti sono proprio fortunati. Tale è il caso di un buongustaio che vinto un concorso gastronomico dovrebbe partecipare ad un lutto festivo in un lussuoso ristorante parigino. Gli capita invece di essere bombardato dai flashes di agguerriti foto-reporters e di pagare un «ospicuo» conto per un pranzo non consumato. Non tutti sanno poi godersi la fortuna conquistata. Un modesto negoziante di Lino, appena intasca i cento milioni vinti alla lotteria nazionale viene preso dall'angoscia tormentosa del possesso di tanto denaro e si sente al pari dell'«Eccellente dell'Assalaria di Piacenza», minacciato da infiniti pericoli. Una pellicola di visione ed un yacht ottenuti mediante concorsi pubblicitari, turbano con movimentate vicende la vita di due coppie di coniugi. L'una assegnata ad una graziosa domestica sceglie l'invidia della padrona; l'altra costituisce la ragione per cui uno dei coniugi scopre la infedeltà del marito, e questi la volubilità della ragazza, cui si è invaghito. L'unico che conquista un po' di felicità è un giovane attaccchino che riesce, dopo un'attesa di un anno, di essere bombardato dai flashes di agguerriti foto-reporters e di pagare un «ospicuo» conto per un pranzo non consumato. Non tutti sanno poi godersi la fortuna conquistata. Un modesto negoziante di Lino, appena intasca i cento milioni vinti alla lotteria nazionale viene preso dall'angoscia tormentosa del possesso di tanto denaro e si sente al pari dell'«Eccellente dell'Assalaria di Piacenza», minacciato da infiniti pericoli. Una pellicola di visione ed un yacht ottenuti mediante concorsi pubblicitari, vice

fa gola a cinquemila

Ma non sempre tutto va per il verso. Dopo un anno, ad esempio, Teddy Reno ha lanciato Dino, ma non si può dire davvero che lo studente veronese sia «arrivato». Ecco perché la rivista di questi giorni, dedicata al concorso, dedica un capitolo a Teddy Reno. È un lavoro pesante, le cui regole non sfuggono alla crudeltà. Il risultato è, quasi sempre, una grossa delusione. Ma, per via della speranza rena più cocente da una speranza stroncata, dai soldi spesi dal dovere affrontato, al ritorno, i genitori.

Ma, a parte queste considerazioni, Corrado non ha diritto di affliggere anche i telespettatori con le sue «concorrenze» di un certo tipo, inurbane. Non ha alcun titolo, né merito per poter mettere in ridicolo, anche senza parere, i concorrenti, come è capitato ieri sera, in particolare col signor Montini che gli illustrava con assoluta serietà i problemi inerenti il proprio mestiere.

L'altro motivo che ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovinelli, oltrache macchinosi, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'«Amico del giaguaro», data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi.

vice

RAI contro programmi

Il solito qualunque

La duplice del giaguaro ha doppiato la borsa della seconda puntata: non proprio felicemente diremmo. Anzi, quel che più ci dispiace dover ammettere è che lo spettacolo di ieri sera ha ribelato i punti più deboli nelle prove dei pur simpatici «giaguari» Marisa e Frate Gino Bramieri e Raffaele Pisu. Ma anche il resto della trasmissione è stato per molti versi deludente. Anche qui — come già avevamo a dire per Johnny T. — la macchinosità degli indovinelli rischia di infuocare l'intero spettacolo, spezzandone continuamente il ritmo.

Si dirà: ma i quiz sono una componente originaria dell'Amico del giaguaro e quindi senza di essi la trasmissione verrebbe ad essere — un'cosa assolutamente diversa da quella che vuole, appunto, apparire. D'accordo: un'osservazione di questo genere è abbastanza giusta, ma non del tutto. Non è, infatti, che per restituire scioltezza e fluidità a questo spettacolo, noi presentiamo di soppiatto una parte, i quiz, ma vorremmo soltanto suggerire la possibilità di ridurre il peso.

Ieri sera, tra l'altro, particolarmente invadente c'è sembrata la fetta riservata a Corrado, ai concorrenti, a Villa e alle sue carte e alla avvenente, ma purtroppo minuscola, valletta Grazia Moretto. Il che ha nuocuto a tutto l'insieme — come dicevamo — per due evidenti ragioni. In primo luogo, Corrado, anziché destare dai suoi qualunque frizzi, sembra vada vespugli radiciandosi in questo suo fastidioso difetto. In-dubbiamente, i commenti che gli legge solitamente per molti cinegiornali finanziati e prodotti dai più ottusi circoli confiduciosi sono stati e sono tuttora per il nostro un efficace scuola di qualunque.

«Ma, a parte queste considerazioni, Corrado non ha diritto di affliggere anche i telespettatori con le sue «concorrenze» di un certo tipo, inurbane. Non ha alcun titolo, né merito per poter mettere in ridicolo, anche senza parere, i concorrenti, come è capitato ieri sera, in particolare col signor Montini che gli illustrava con assoluta serietà i problemi inerenti il proprio mestiere.

L'altro motivo che ha pesato negativamente sulla seconda puntata del Giaguaro è che, tutto sommato, gli indovinelli, oltrache macchinosi, ci sono sembrati non chiaramente formulati, tantoché i concorrenti più di una volta si sono trovati imbarazzati di fronte a domande di per se stesse abbastanza semplici, ma poste in modo tortuoso. E anche a ciò occorrerà porre presto rimedio perché, se può essere ancora concesso un po' di credito all'«Amico del giaguaro», data la verde età di due sole puntate, al prossimo appuntamento invece non si potrà più avanzare alcuna giustificazione per altri passi falsi.

vice

TV - primo

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

18,00 La TV dei ragazzi

19,30 La sciarpa

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

21,00 I proverbi per tutti

22,00 Viaggio in Spagna

La domenica sportiva Telegiornale

TV - secondo

21,00 Telegiornale della sera e segnale orario

21,20 Disneyland

22,10 Note della sera

Radio - nazionale

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20 e 23; 6,30: Musica; 7,10: Al-mancaco; 7,15: Musica di ieri; 7,30: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Canto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica;

14,30: Domenica insieme; 16: Il racconto del Nazionale; 16: Romantica storia di un agente di cambio indaffarato; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,10: Su ussetu; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giotra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia; di M. Visconti; 21,20: Concerto del pianista R. Firkusny; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

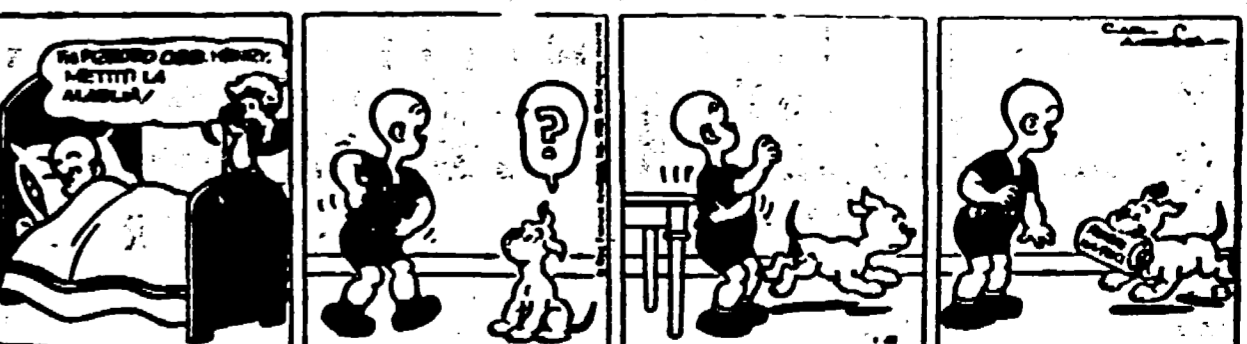
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,00, 19,30, 21,30 e 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,25: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci del mondo; 15: Un marinaro terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Intervallu; 20,25: Divagazioni sul teatro lirico; 21: Alla riscoperta delle canzoni; 21,40: Musica nella sera; 22,10: Un po' per cella...

Radio - terzo

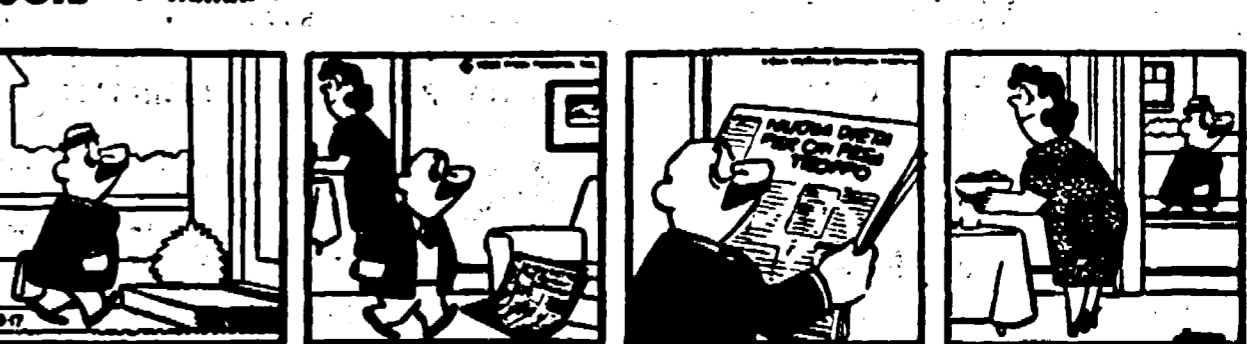
16,30: Le Canzate di J. S. Bach; 17,20: La Lora di A. Obey; 19: Musica di G. Davaux; 19,15: Concerto di Ressegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista Mang.

delle riviste; 20,40: Musiche di N. Rota e F. Poulenc; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le nozze di Figaro, di W.A. Mozart. Direttore P. Mang.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Nanan



Leonecarlo Settimelli